

Educare per una società equa: l'educazione civica nella prospettiva della pedagogia interculturale e della cittadinanza

Educating for an equal society: civic education in the perspective of intercultural pedagogy and citizenship

Barbara Gross

Assistant professor of Education | Free University of Bozen-Bolzano (Italy) | Barbara.Gross2@unibz.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Gross, B. (2021). Educating for an equal society: civic education in the perspective of intercultural pedagogy and citizenship. *Pedagogia oggi*, 19(2), 71-78.

Copyright: © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi.org/10.7346/PO-022021-09>

ABSTRACT

One of the main goals of the UN and the EU is to build a more sustainable, resilient, inclusive, and democratic society. Educational policies in Italy are aligning with this vision, as demonstrated by the recent introduction of the transversal subject of civic education in schools. Within a European and global framework, this contribution offers a critical theoretical reflection on the opportunities and challenges of civic education in Italy. In particular, it examines the pedagogical perspectives of an active and global citizenship for an inclusive society that respects all forms of heterogeneity, and its role in guaranteeing equitable educational opportunities, as indicated by targets 4.7, 4.a and 4.c of the 2030 Agenda. The paper also discusses the core competencies necessary to guarantee educational equity for tomorrow's citizens.

Uno degli obiettivi principali dell'ONU e dell'UE consiste nella costruzione di una società più sostenibile, resiliente, inclusiva e democratica. Le politiche educative in Italia si stanno allineando a questa visione, come dimostra la recente introduzione dell'educazione civica come materia trasversale nelle scuole. All'interno del quadro europeo, ma anche in una prospettiva globale, il presente contributo offre una riflessione teorico-critica sulle opportunità e sulle sfide insite nell'educazione civica in Italia. In particolare, si esaminano le prospettive pedagogiche di una cittadinanza attiva e globale per una società inclusiva che rispetta tutte le forme di eterogeneità, e il suo ruolo nel garantire opportunità educative eque, come indicato dai target 4.7, 4.a e 4.c dell'Agenda 2030. Il contributo inoltre esamina le competenze essenziali necessarie per garantire l'equità nell'educazione dei cittadini di domani.

Keywords: Agenda 2030, Civic Education, Sustainability, Intercultural And Citizenship Education, Equity

Parole chiave: Agenda 2030, Educazione civica, Sostenibilità, Pedagogia interculturale e della cittadinanza, Equità

Received: September 1, 2021
Accepted: October 31, 2021
Published: December 23, 2021

Corresponding Author:
Barbara Gross, Barbara.Gross2@unibz.it

Introduzione

L'inserimento dell'educazione civica (Ministero dell'Istruzione, 2020a) come materia trasversale a tutte le discipline costituisce un ambito di riflessione molto ampio e, per evitare generalizzazioni, questo articolo si focalizza sul contributo che essa offre allo sviluppo di concetti quali cittadinanza, sostenibilità ed equità, in particolare in contesti eterogenei.

Il lavoro riflette: 1) sugli obiettivi dell'Unione Europea per la promozione di una cittadinanza attiva e globale e sulle competenze necessarie ai cittadini di domani per creare una società inclusiva e democratica, con focus sulle competenze necessarie in relazione a contesti eterogenei; 2) sul ruolo dell'educazione civica per promuovere l'accoglienza della diversità nella comunità degli studenti¹; 3) sull'educazione civica in termini di intercultura ed equità; 4) sulle prospettive pedagogiche di una cittadinanza attiva e globale; e, 5) sugli scenari per l'educazione futura.

1. Obiettivi dell'Unione Europea per promuovere la cittadinanza: le competenze per l'esercizio della democrazia

Che la protezione, la cultura e la ri-modellazione della democrazia, la promozione della cittadinanza attiva e globale finalizzata alla creazione di una società più equa e inclusiva siano obiettivi di significativa rilevanza negli anni a venire, emerge da molti settori, fra cui dai fondi europei messi a disposizione per il finanziamento di progetti, come per esempio il nuovo programma Horizon Europe dal 2021 al 2027 con un budget totale di € 95.5 bilioni².

In generale possiamo evincere dai documenti emanati dagli organismi UE che le competenze chiave per l'apprendimento permanente (Consiglio d'Europa, 2018a; raccomandazioni modificate del 2006) convergono sull'opportunità di incrementare il livello delle competenze linguistiche nei cittadini di domani, sia nelle lingue ufficiali che nelle altre lingue, considerandone l'utilità per la vita lavorativa e personale, nonché per la comunicazione e per la mobilità transfrontaliere; la UE determina il potenziamento di competenze in materia di cittadinanza, al fine di rafforzare la consapevolezza dei valori comuni enunciati nell'articolo 2 del trattato sull'Unione Europea e nella Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione.

Il risalto del tema delle competenze per la cittadinanza evidenzia la necessità di assicurare costante attenzione ai valori fondamentali ad evitare le derive autoritarie dell'Europa del XX secolo, e ne esalta la dimensione sovranazionale; tuttavia nel tracciarli un possibile rischio consiste nell'emergere di un'idea di educazione più incline all'iperspecializzazione lavorativa che alla formazione di cittadini consapevoli e attivi nell'esercizio dei valori democratici, che potrebbe avere la conseguenza di far degradare il concetto di "competenza" in "una deformazione in senso economicista" (Lupoli, 2012, p. 42) del "saper fare". Il futuro dell'educazione, infatti, spesso appare più imperniato attorno ai bisogni dell'economia, sebbene le competenze utili in ambito lavorativo non dovrebbero sostituire il sapere contenutistico tout court, poiché l'aspetto contenutistico delle singole discipline non si contrappone alla funzionalità pratica del "saper fare". Il processo di formazione e cura dello sviluppo della personalità degli studenti e gli apprendimenti utili al loro futuro di lavoratori, cioè la loro *educazione*, non vengono declinati sempre in tal senso, almeno se ci riferiamo agli atti dell'*European Educational Area 2025*³, in cui al termine *educazione*, così profondamente radicato nella cultura europea, si preferisce quello di *competenze, istruzione-formazione e qualificazione professionale*, che meriterebbero disambiguazione da parte degli autori. Le *competenze* in senso di consapevolezza ai valori della democrazia e dell'inclusione che l'educazione civica indica, devono pertanto paventare tale logica (Nussbaum, 2010), e sospingere la formazione delle giovani generazioni in senso olistico se ambiscono a dare concrete risposte alle sfide pedagogiche attuali, le quali richiamano questioni epocali ben individuate nell'introduzione della nuova materia – si pensi alle tematiche della sostenibilità e all'(ab)uso delle tecnologie.

1 I termini usati in tutto l'articolo sono da intendersi riferiti a tutte le diverse forme di genere.

2 <https://www.catalyze-group.com/fund/horizon-europe/>

3 https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/european-education-area_en

Da questa breve discussione si evince con chiarezza la centralità del dibattito su quali competenze per il cittadino di domani siano da perseguire e quale sia il ruolo della disciplina educazione civica nella formazione dei nostri giovani, chiamati alla cittadinanza attiva e globale, alla partecipazione, alla gestione della democrazia anche in maniera diretta e alle altissime questioni in ballo, quali il concetto stesso di giustizia, di integrazione sociale, la certezza dell'equità lavorativa, di genere e di diversa origine culturale, linguistica e geografica: concetti questi, tutti non monetizzabili. Non è sufficiente, quindi, una generica conoscenza del dettato costituzionale: tutti gli insegnamenti contribuiscono a configurarne aspetti specifici.

La cittadinanza attiva e globale si prospetta quindi come obiettivo e come traguardo non di una singola o di più discipline, ma dell'azione complessiva della scuola come ambiente educativo. Dalle otto competenze chiave di cittadinanza (Ministero dell'Istruzione, 2007) e dalle raccomandazioni sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento (Consiglio d'Europa, 2018b), documenti rilevanti ai fini dell'educazione civica come materia, si evince che si deve passare alla consapevolezza di una cultura della democrazia, che è altra cosa rispetto al "saper fare", perché presuppone l'esercizio di una coscienza critica che non può essere appresa passivamente, ma che deve essere innanzitutto vissuta, conosciuta nei suoi sviluppi e progressi storici, dibattuta, tradotta in azioni concrete nel contesto scuola, anche in collaborazione con le famiglie e il territorio.

L'Unesco (2018) infatti per cittadinanza globale intende "il senso di appartenenza ad una comunità più ampia e a un'umanità condivisa, a un'interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e un intreccio fra il locale, il nazionale e il globale" (p. 14), chiarendo che l'educazione alla cittadinanza globale includa tre dimensioni concettuali fondamentali tra loro legate:

- *Cognitivo*: cioè conoscenze, analisi e pensiero critico per quanto riguarda le questioni globali, regionali, nazionali e locali, l'interazione e l'interdipendenza dei diversi paesi e popoli;
- *Socio-emotivo*: senso di appartenenza ad una comunità umana, con cui condividere valori e responsabilità, empatia, solidarietà e rispetto delle differenze e dell'alterità;
- *Comportamentale*: agire in maniera responsabile a livello locale, nazionale e globale per un mondo più sostenibile e pacifico.

L'educazione alla cittadinanza, vista dalla prospettiva della pedagogia interculturale e del riconoscimento della diversità, permette quindi agli studenti di "riconoscere e capire le differenze e le identità multiple, come per esempio la cultura, la lingua, la religione, il genere e la nostra comune umanità e sviluppare competenze utili a vivere in un mondo sempre più ricco di diversità" e di "sviluppare valori di equità e giustizia sociale e competenze adatte ad analizzare in maniera critica le disuguaglianze basate sul genere, sullo stato socio-economico, sulla cultura, la religione, l'età" (Unesco, 2018, p. 16).

2. L'educazione civica per l'accettazione delle diversità

Dall'anno scolastico 2020/21 con la legge 92 del 20 agosto 2019 l'insegnamento scolastico trasversale dell'educazione civica è stato reintrodotta nel primo e secondo ciclo d'istruzione come materia aggiuntiva, dotata di valutazione propria e trasversale a tutte le discipline. Anche nella Scuola dell'Infanzia sono previste iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile con l'obiettivo di iniziare molto presto a formare "cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri" (L 20 agosto 2019, n. 92 – Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica).

In realtà l'educazione civica era già presente nella scuola dal 1958 per volontà di Aldo Moro (Caligiuri, 2019), che l'aveva introdotta con l'obiettivo di orientare le nuove generazioni del secondo dopoguerra verso la conoscenza dei diritti e doveri del cittadino di un Paese libero, ai valori di rispetto e di inclusione per tutte le categorie umane; successivamente la materia era stata soppressa dall'anno scolastico 1990/91. In confronto all'idea di educazione civica degli anni '50, oggi la dimensione sovranazionale prevale. L'idea di cittadinanza non è solamente legata allo sviluppo di un'identità nazionale, ma è fortemente legata a quella ibrida, cioè quella che riconosce, accetta e promuove le diverse forme di diversità quali l'eterogeneità legata a differenze di genere, età, conoscenze, provenienze, culture e lingue, nonché al senso di appartenenza, alla solidarietà, cooperazione (inter)nazionale e alla sostenibilità.

La legge 92/2019 prevede tre nuclei tematici dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica:

- Costituzione, diritto nazionale e internazionale, legalità e solidarietà;
- Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio;
- Cittadinanza digitale (Ministero dell'Istruzione, 2020b).

Il focus di questo contributo si concentra sul tema numero 2, che include la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi, l'uguaglianza tra persone, la cittadinanza attiva e un'istruzione di qualità.

I temi stessi di tutti e tre i punti sono comunque trasversali: il punto 1 coglie l'aspetto che motiva lo studio della carta costituzionale, e cioè che essa non costituisce solo la legge fondamentale del nostro Paese, ma rappresenta anche uno *spazio pedagogico* nel quale è possibile orientare i cittadini verso ideali di legalità, di equità sociale ed eguaglianza (Corradini, Mari, 2019) che oggi sono da estendersi anche agli spazi virtuali.

Il tema della cittadinanza viene collegato agli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, con particolare attenzione all'obiettivo numero 4: *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti* (ONU, 2015; UN, 2015), in cui acquistano particolare rilevanza i punti di seguito elencati. Secondo questo documento entro il 2030 dovrebbe venire garantita la costruzione di:

- 4.5: un accesso equo a tutti gli alunni e studenti e a tutti i livelli di istruzione, con un focus specifico ai bambini in situazioni di vulnerabilità;
- 4.7: un accesso a tutti gli alunni e studenti alla conoscenza e alle competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, i diritti umani, la parità, la cittadinanza globale e la valorizzazione delle diversità culturali;
- 4.a: istituzioni educative sensibili ai bisogni degli studenti e adatti ad un apprendimento in sicurezza, non violento e inclusivo;
- 4.c: un corpo docenti più qualificato, anche grazie alla cooperazione internazionale.

3. Riflessione sull'educazione civica: intercultura e equità

L'introduzione dell'educazione civica come materia trasversale e il suo carattere interdisciplinare con lo sguardo ancora più orientato verso l'Europa sicuramente comporta grandi possibilità nel superamento dei nazionalismi. Essa favorisce il dialogo interculturale, la riduzione della marginalizzazione dei più vulnerabili nella società partendo dalle istituzioni educative (Fiorucci, 2020) e il ruolo centrale dell'essere umano nella società contro i rischi posti dalla commercializzazione e dal consumismo nel mondo. Ci sono anche sfide sia persistenti che emergenti, soprattutto in relazione alla natura trasversale della materia, quali:

- I temi e gli obiettivi sono vasti e le sole 33 ore annuali in cui dovrebbero essere trattati rappresentano una sfida per gli insegnanti, che dovranno prestare sufficiente attenzione a nuclei nodali come, ad esempio, la cittadinanza attiva, e a creare legami con l'attualità.
- In quanto materia trasversale suscita dibattiti in merito alla sua collocazione nei curricula scolastici e il ruolo del coordinatore. Il successo delle iniziative dipende dalla programmazione trasversale nel gruppo insegnanti in quanto sono contitolari dell'insegnamento mentre i criteri, metodi e modalità delle valutazioni periodiche sono deliberate dal collegio dei docenti.
- La formazione dei docenti è congrua? Il piano di formazione dei docenti prevede moduli di almeno 40 ore, secondo il metodo della "formazione a cascata", procedura che permette di trasmettere contenuti da un/a collega agli altri senza che tutti frequentino dei corsi dedicati, economizzando sui costi. In totale sono stati messi a disposizione 4 milioni di euro per un totale di 1250 corsi per il primo e secondo ciclo di istruzione, distribuiti nelle diverse regioni italiane (Ministero dell'Istruzione, 2020c). Iniziative per la formazione sono poi offerte da sindacati e istituzioni che si occupano di formazione⁴ e da enti competenti per la formazione, quali gli IRRE (Istituti Regionali di Ricerca Educativa) – Enti strumentali del Ministero dell'Istruzione e INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa). Di interesse sono anche gli sviluppi dell'editoria scolastica in questo senso⁵, che offrono lezioni e argomenti svolti ai docenti e ai coordinatori e materiali di lavoro già predisposti.

4 Vedi ad esempio <https://corsi.tecnicaldellaeducazione.it/corsi/corsi-svolti/educazione-civica-2/>

5 Vedi ad esempio <https://www.mondadorieducation.it/cittadinanzass2/>

- Come si articola l'estensione dell'educazione civica anche all'istruzione degli adulti, che già esercitano il loro ruolo di cittadinanza?
- Anche se la dimensione internazionale è forte nella determinazione concettuale della cittadinanza all'interno dell'educazione civica, il rischio di nazionalismi deve essere considerato, per evitare di sviluppare una visione unilaterale.

4. Le prospettive pedagogiche di una cittadinanza attiva e globale per una società più equa e inclusiva

A fronte di quanto discusso sopra, l'educazione civica e il concetto di cittadinanza attiva e globale in essa inclusa necessitano di una forte dimensione interculturale, che sia in grado di valorizzare i contesti eterogenei e sostenibili richiesti da una società più equa e inclusiva; i dati in Italia ancora indicano esservi divario educativo fra studenti con e senza background migratorio (Malusà, 2020), e questi ultimi ottengono punteggi inferiori negli studi internazionali sulla valutazione delle competenze (OCSE, 2015, 2019). I dati statistici mostrano inoltre una situazione allarmante in termini di ritardo scolastico: nel secondo ciclo di istruzione il 59% degli alunni di nazionalità non italiana ha ritardo scolastico rispetto al 21% circa degli alunni di nazionalità italiana; il ritardo è significativo anche nel primo ciclo di istruzione obbligatoria, con il 33% degli alunni nella secondaria di primo grado e il 12% nella primaria (MIUR, 2019). Anche il tasso di abbandono scolastico è preoccupante: in Italia nel 2019 è stato del 13,5% (Istat, 2020). Nel 2020, la percentuale è diminuita leggermente (al 13,1) ma è ancora al di sopra della media UE (10,1%; si veda Eurostat, 2021). Anche se la tendenza è positiva, l'obiettivo dell'UE nell'ambito della strategia Europa 2020 per una crescita sostenibile e inclusiva di ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% (Parlamento Europeo, 2011) non è stato ancora raggiunto.

In aggiunta la pandemia COVID-19 rappresenta un pericolo aggiuntivo per gli adolescenti, soprattutto per i più vulnerabili, in termini di sviluppo psicosociale e di assunzione di un ruolo attivo nella società. I risultati di Save the Children (2021) indicano che gli adolescenti nel tempo del COVID-19 soffrono a causa delle limitazioni nei contatti sociali e lamentano che l'apprendimento online ha un impatto negativo sulle loro abilità sociali e sul loro benessere in generale, è probabile che gli abbandoni aumentino (Save the Children, 2020; World Bank Group, 2020), per cui il fenomeno deve essere affrontato immediatamente. Anche il senso soggettivo di appartenenza è cruciale nella decisione di interrompere gli studi. Alcuni studiosi (Tarozzi, 2015) sostengono che il modello di *educazione interculturale* in precedenza adottato non sia riuscito ad affrontare la disuguaglianza perché si concentrava sulla diversità culturale come valore, sottovalutando in questo modo la questione dell'equità. In questo contesto sembra inevitabile considerare la diversità degli studenti quale elemento cruciale per l'equità, affrontando così aspetti trascurati per decenni, come la valorizzazione, l'inclusione e la promozione della lingua d'origine degli studenti nella scuola, peraltro espresse dalle linee guida ministeriali nazionali (Ministero della Pubblica Istruzione, 2007; MIUR, 2014).

L'insegnamento dell'educazione civica, in particolar modo della educazione alla cittadinanza, riveste quindi un ruolo fondamentale nella riduzione dell'abbandono scolastico e nel garantire opportunità eque a tutti gli studenti; essa è fortemente legata all'educazione politica, come ravvisato da Freire (1998), secondo il quale ogni forma di educazione è anche un atto politico e i suoi risultati normativi determinano la configurazione dello spazio sociale, i riferimenti di valore e le concezioni del mondo. Come evidenziano Tarozzi e Torres (2016), in un contesto di globalizzazioni multiple, interconnessioni di società, diversità globale e identità ibride, l'educazione alla cittadinanza globale ha un ruolo fondamentale nel garantire diritti uguali. Nonostante ciò, gli stati nazionali hanno tutt'ora un'influenza enorme sulla definizione dei diritti e nella determinazione di concetti quali "noi" e "gli altri"; il termine *cittadinanza*, secondo gli autori citati, evocerebbe un modello più di esclusione che di inclusione ed è in definitiva un continuo *work in progress*, e, se associato a talune ideologie, può legittimare le disuguaglianze sociali anziché contrastarle. Una cittadinanza globale si fonda su una concezione dei legami globali e sull'impegno per il bene comune, per cui il concetto di cittadinanza è di conseguenza tuttora *sub judice*: si fanno strada all'interno dell'area anche idee quali la cittadinanza democratica e multiculturale (Torres, 1998), la cittadinanza interculturale (Tarozzi, 2008), la cittadinanza democratica e interculturale (Veugelers, 2019), forme di pensiero sempre più orientate verso un'idea di appartenenza globale e globale (Geertz, 1999; Bauman, 2005) come corre-

sponsabilità pedagogica tra scuola-famiglia-territorio. Si esula, quindi, in questa prospettiva, da un mero sapere legalistico, cioè il rispetto dei diritti e l'adempimento dei doveri, per convergere in questo periodo storico in modo ancora più rilevante verso valori universali come la (pro)socialità, la solidarietà, la partecipazione attiva, e la tutela della natura e della salute (Santerini, 2010).

Il concetto di cittadinanza inoltre non è immutabile, ma deve essere soggetto a modifiche in relazione ai cambiamenti in atto e alle condizioni sociopolitiche (inter)nazionali: al momento l'Italia si trova al bivio tra un progetto *moderno* orientato ai valori repubblicani, all'identità italiana e al patto costitutivo, e un progetto *post-moderno*, cioè "rivolto al pluralismo, che tiene conto della grande varietà di culture ormai presenti in Italia, culture non solo in senso etnico (cioè presenza di immigrati), ma anche etico (presenza di culture laiche e religiose, culture di tipo liberale e di tipo solidaristico)" (Santerini, 2020, p. 1).

5. Conclusioni

Il mondo della scuola è in questo momento storico pervaso da incertezze in quanto soggetto a instabilità epocali, che ripropongono anche per questo specifico tema l'interrogativo su quali debbano essere i fondamenti dell'educazione, e se essa sia quasi solo strumentalizzazione e preparazione al mercato del lavoro, declinati sotto la locuzione *apprendimento permanente*. È evidente uno spostamento verso competenze che mirano sempre più all'auto-organizzazione dell'individuo (si vedano per esempio le *Future Skills*, OCSE, 2021; WEF, 2021; Ehlers, 2020): il coaching, il counselling, il mentoring e l'orientamento riflessivo stanno giocando un ruolo sempre più importante in questo senso e c'è da sperare che questi strumenti vengano utilizzati soprattutto per lo sviluppo umano (Sen, 2018). Inoltre, in tempi di crisi acuta come nelle attuali circostanze sociopolitiche, le guerre e i movimenti migratori associati, i media, la crisi climatica, le *fake news* così come la pandemia, le scuole affrontano ulteriori sfide nel promuovere l'accettazione della diversità, ad esempio in termini di genere, origine, lingua, e orientamenti religioso-politici.

Un approccio sostenibile e pedagogico alla conoscenza (Keiner, Gross, 2021) indica non solo il sapere legato a delle materie specifiche, ma anche e soprattutto il sapere sull'identità, modo di vivere, tradizioni e lingue proprie e altrui. Formare cittadini di domani quindi significa anche proporre loro strumenti per vivere una vita responsabile, rispettosa e consapevole nella vita civica, culturale e sociale. A riguardo lo sviluppo del pensiero critico è indispensabile. La conoscenza – intendendo per essa tutte le sue diverse articolazioni – è l'unico strumento per raggiungere l'esercizio della cittadinanza globale che accoglie le diverse forme di eterogeneità negli esseri umani, la lotta contro gli stereotipi, la marginalizzazione e i pregiudizi e che infine permette scuola e società eque.

Orientare tutte le discipline in direzione delle competenze di cittadinanza e dei principali obiettivi dell'Agenda 2030 non vuol dire modificare o ridurre gli obiettivi di apprendimento previsti sia dalle indicazioni nazionali che dalle scelte delle singole scuole nella loro autonomia; significa piuttosto incarnare i valori e viverli in prima persona in una sorta di *laboratorio permanente* in cui gli studenti possono conoscere, sperimentare, dibattere, costruire. Solo in questo modo gli apprendimenti valorizzano i contenuti, perché offrono un senso che anche gli alunni più giovani possono comprendere, naturalmente espresso nei linguaggi relativi alla loro età e livello di competenza. La sfida dell'Agenda 2030 potrebbe allora ri-convertire *l'istruzione* in *educazione* e promuovere la coscienza civile come valore educativo prioritario e la scuola un luogo non pseudo-democratico ma autenticamente tale. La scuola deve offrire occasioni di esperienze civiche che si collegano ed espandono la *Lebenswelt* (Habermas, 1995/2019) degli studenti. L'azione educativa della scuola consiste, quindi, assieme e sulla base delle conoscenze, nella formazione integrale del cittadino europeo e globale in modo tale da renderlo capace di trasferire le conoscenze e le esperienze scolastiche in contesti reali. Come sottolinea Dewey (1965) l'educazione morale – e quindi anche l'educazione civica – fallisce, "se si fa fine supremo lo sviluppo del carattere e al tempo stesso si tratta l'acquisto del sapere e lo sviluppo del raziocinio che necessariamente occupa la maggior parte del tempo scolastico, come se non avessero niente a che fare col carattere" (p. 452).

Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (2005). *Globalizzazione e glocalizzazione*. Roma: Armando.
- Caligiuri M. (2019). *Aldo Moro e l'educazione civica*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Consiglio d'Europa (2018a). *Raccomandazioni del Consiglio d'Europa relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*. In <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Consiglio d'Europa (2018b). *Raccomandazioni sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento*. In <[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0607\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0607(01)&from=IT)> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Corradini L., Mari G. (2019). *Educazione alla cittadinanza e insegnamento della Costituzione*. Milano: Vita e Pensiero.
- Dewey J. (1965). *Democrazia ed educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Ehlers U. D. (2020). *Future Skills: Lernen der Zukunft - Hochschule der Zukunft* (1st ed.). Wiesbaden: Springer. <https://doi.org/10.1007/978-3-658-29297-3>
- Eurostat (2021). *Frühzeitige Schul- und Ausbildungsabgänger nach Geschlecht*. In <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/t2020_40/default/table?lang=de> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Fiorucci M. (2020). *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*. Milano: Franco Angeli.
- Freire P. (1998). *Pedagogy of Freedom: Ethics, Democracy and Civic Courage*. Lanham: Rowman, Littlefield Publishers.
- Geertz C. (1999). *Mondo globale, mondi locali*. Bologna: Il Mulino.
- Habermas J. (1995/2019). *Theorie des kommunikativen Handelns*. Frankfurt am Main: Suhrkamp.
- ISTAT (2020). *Istruzione e formazione: Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi*. In <<http://dati.istat.it/>> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Keiner E., Gross B. (2021). Biblioteche universitarie ed ecologia della conoscenza nell'era della post-verità. In G. Cavrini et alii. *Per tutta la vita. Pedagogia come progetto umano* (pp. 74-84). Milano: FrancoAngeli.
- L 20 agosto 2019, n. 92 – Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, art.2, GU Serie Generale n.195 del 21-08-2019.
- Lupoli N. (2012). *La formazione come bene comune*. Milano: Franco Angeli.
- Malusà G. (2019). *Riuscire a farcela: Pianificare percorsi di successo scolastico per studenti di origine migrante*. Milano: Franco Angeli.
- Ministero dell'Istruzione (2007). *Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria. Allegato 2 del Decreto Ministeriale n. 139 del 22 agosto 2007*. In <https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/all2_dm139new.pdf> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Ministero dell'Istruzione (2020a). *L'Educazione Civica: Un percorso per formare cittadini responsabili*. In <https://www.istruzione.it/educazione_civica/> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Ministero dell'Istruzione (2020b). *Allegato A: Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*. In <http://www.istruzione.it/educazione_civica/allegati/Linee_guida_educazione_civica_dopoCSPI.pdf> (ultima consultazione: 27/08/21).
- Ministero dell'Istruzione (2020c). *Piano per la formazione dei docenti per l'educazione civica di cui alla legge n.92/2019*. In <https://www.istruzione.it/educazione_civica/allegati/piano%20formazione.pdf> (ultima consultazione: 27/08/21).
- Nussbaum M.C. (2010). *Not for profit, why democracy needs the humanities*. Princeton and Oxford: Princeton University Press.
- OCSE (2015). *Immigrant Students at School: Easing the Journey towards Integration. OECD Reviews of Migrant Education*. Paris: OECD.
- OCSE (2019). *Results from PISA 2018*. In <https://www.oecd.org/pisa/publications/PISA2018_CN_ITA.pdf> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- OCSE (2021). *Future of Education and Skills 2030. Organisation for Economic Co-operation and Development*. In <<https://www.oecd.org/education/2030-project/>> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- ONU (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. In <<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Unesco (2018). *Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi di apprendimento*. In <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000261836>> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Parlamento Europeo (2011). *Reducing early school leaving in the EU*. In <<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/b0be26a1-8c22-4075-ba1f-f8f9840fe325/language-en/format-PDF/source-204740481>> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Santerini M. (2010). *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*. Roma: Carocci.

- Santerini M. (26.03.2020). *Il quadro attuale dell'educazione alla cittadinanza*. In <http://www.edscuola.it/archivio/comprendivi/educazione_alla_cittadinanza.pdf> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Save the Children (2020). *Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa*. In <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Save the Children (2021). *Riscriviamo il futuro. Dove sono gli adolescenti? La voce degli studenti inascoltati nella crisi*. In <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/riscriviamo-il-futuro-rapporto-6-mesi_1.pdf> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- Sen A. (2018). *Lo sviluppo è libertà: Perché non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Mondadori.
- Tarozzi M., Torres C.A. (2016). *Global Citizenship Education: Education and the Crisis of Multiculturalism. Comparative Perspectives*. London: Bloomsbury.
- Tarozzi M. (2008). Per una cittadinanza planetaria, attiva, interculturale. In L. Mortari (Ed.), *Educare alla cittadinanza partecipata* (pp. 121-140). Milano: Mondadori.
- Torres C.A. (1998). *Democracy, Education, and Multiculturalism: Dilemmas of citizenship in a global world*. Lanham, MD: Rowman and Littlefield.
- Veugelers W. (2019). *Education for Democratic Intercultural Citizenship*. Leida: Brill.
- UN (2015). *Sustainable Development Goals*. In <https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- WEF (2021). *Skills for Your Future. World Economic Forum*. In <<https://www.weforum.org/focus/skills-for-your-future>> (ultima consultazione: 29/08/2021).
- World Bank Group (2020). *Simulating the potential impacts of COVID-19 school closures on schooling and learning outcomes: a set of global estimates*. In <<pubdocs.worldbank.org/en/798061592482682799/covid-and-education-June17-r6.pdf>> (ultima consultazione: 29/08/2021).